



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

125 a gennaio 2025

Adia Rosita!

3 Rosita Missoni,
icona del Made in Italy
Massimiliano Atelli

5 Il Vittoriano apre le porte
agli esuli giuliano dalmati
Massimiliano Tita

8 Ottorino Luxardo
da Zara a Venezia
Vittorio Baroni

10 Marino Micich,
un nuovo libro
e un nuovo Premio



Ciao Rosita.

Hai avuto un tripudio di saluti commossi, affettuosi, sinceri. Cosa posso aggiungere? Il sentimento di amicizia, di serenità, di allegria in tutti i nostri incontri. Da decenni. Con Tai e senza Tai. Con i tuoi fantastici figli e nipoti. Il bene che ci volevamo e che ci vogliamo.

Sei stata sempre accanto a noi, dalmata più di noi. Nessuno crede che tu sia nata in Lombardia, con tutto il rispetto. Hai vissuto e respirato il nostro mare, con il vecchio burchio "Timòteo", re delle isole dalmate. Hai mangiato il nostro pesce. Hai bevuto il nostro vino.

Dalmata più di noi. Anni fa a Padova ti abbiamo assegnato il nostro Premio "Niccolò Tommaseo", segno di riconoscenza e di amore. È il nostro Nobel, che mai fu assegnato in maniera più significativa. E premiando te, in qualche modo abbiamo premiato noi stessi, felici di averti tra noi, moglie, figlia, sorella.

Amica. Amica dalmata.

Toni



Nel ritratto di Massimiliano Atelli, la figura straordinaria della inseparabile compagna del grande Ottavio Missoni, come lui sempre profondamente legata alla Dalmazia e a tutti i Dalmati

ROSITA MISSONI, ICONA DEL MADE IN ITALY

Con Rosita Missoni, vedova di Ottavio (detto Tai) Missoni, scomparsa il 10 gennaio 2025, se ne va una protagonista del miglior Made in Italy e, in particolare, dell'industria italiana della moda degli ultimi 60 anni. Una storia formidabile, la loro. Fatta di irripetibilità e di unicità. Irripetibile, anzitutto per le provenienze. Ottavio Missoni nasce italiano a Ragusa nel 1921, poi si trasferisce e cresce a Zara, ultimo lembo di Dalmazia rimasto integrato nel territorio del Regno d'Italia sino alla fine della Seconda guerra mondiale.

A Zara assorbe e assimila atmosfere e colori di un confine detto orientale non per caso, e dopo l'incontro con la sedicenne Rosita – fortuito, narrano le cronache, mentre lui, formatosi nelle file della Società Ginnastica Zara, partecipa alla spedizione azzurra alle Olimpiadi del '48, a Londra, dove si qualifica per la finale nei 400 ostacoli – trasfonde il vissuto di una parabola davvero rara (dalla prigionia dopo la cattura ad El Alamein sino alle serate milanesi con Gianni Brera, Mario Soldati, Sandra Mondaini, e il circuito del "Bertoldo") in particolari capi di maglieria, che velocemente si impongono all'attenzione generale e iniziano a fare il giro del mondo.

Lui, e lei. Lei, Rosita, la cui famiglia possedeva già una fabbrica di scialli e tessuti ricamati in provincia di Varese, trova in Ottavio non solo il compagno di vita ma anche una prorompente

e originale creatività che li spinge a unirsi nella produzione, vicino a Varese. L'intuizione maggiore starà nell'impiego di una particolare macchina da cucire, ideata per la lavorazione degli scialli, anche per la creazione di vestiti, che ne segna il successo commerciale. Sono ormai gli anni Settanta, e i Missoni vanno fortissimo. Firenze, Milano, gli orizzonti internazionali (dai modelli esposti al Metropolitan Museum of Art di New York, fino ai costumi per le rappresentazioni alla Scala). Anche il "New York Times" li incorona, definendo nel 1971 la maglieria Missoni la migliore del mondo.

Dopo l'irripetibilità, infatti, l'unicità. Dello stile. Dagli arazzi supercolorati, ai patchwork, al celebre put together, cioè "mettere insieme" fantasie di punti e colori inedite, in un caleidoscopio di motivi e di toni. Superando, in una parola, lo stereotipo della maglieria monocolora del tempo, con combinazioni cromatiche nelle quali si intravede il riflesso, ci piace pensare, non solo del richiamo a opere d'arte contemporanea, ma anche del crogiolo di culture ed estetiche di cui la Dalmazia italiana è stata nei secoli laboratorio (l'attaccamento di Ottavio a quelle radici è testimoniato anche dalla sua esperienza pluriennale di Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio). Nella crescita e nel successo inarrestabili, sempre lui e lei. Azienda comune ma studi separati, ai lati estremi dello stabilimento, con



Ottavio che ogni tanto, è stato detto, entrava a curiosare in quello di lei. Sempre autoironico, Ottavio, ormai novantenne, sopravvive solo pochi mesi, nel 2013, alla scomparsa del figlio Vittorio, inabissatosi nelle acque caraibiche di Los Roques, in un incidente. Resta Rosita, di undici anni più giovane, che rimane in azienda fino ad età avanzata, coniugando questo impegno con quello dell'ampia famiglia formata dagli altri figli Luca e Angela, e dai nipoti. Rosita non interrompe, neanche da vedova, la consuetudine delle vacanze estive nella Dalmazia di Ottavio, perché – come si è dichiarata anni fa al “Corriere della Sera” – innamorata della costa meravigliosa, delle persone gentili e ospitali, delle case private nei paesi dei pescatori, dove ad agosto “c'erano sulle strade fichi maturi e dolcissimi”.

Il valore iconografico dello stile Missoni sopravvive ai fondatori, e serba, va detto, la capacità di contribuire a raccontare una storia fra le storie. Quella, in particolare, delle grandi imprese (Mila Schön, Luxardo, Bracco, solo per citarne alcune) che affondano le loro radici nella Dalmazia italiana e che hanno continuato e continuano, ancora oggi, muovendo dai confini attuali del nostro Paese ma affacciate sul palcoscenico del mondo, a incarnare espressioni importanti del Made in Italy.

Massimiliano Atelli



1989, Ritratto di famiglia
(foto Giuseppe Pino)

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo
Libero Comune di Zara in Esilio
ildalmataperiodico1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

REDAZIONE

Elisabetta Barich

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Elio Ricciardi,
Giorgio Varisco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Massimiliano Atelli, Vittorio Baroni,
Marino Micich, Franco Rismondo,
Massimiliano Tita, Franco Ziliotto

IL VITTORIANO APRE LE PORTE AGLI ESULI GIULIANO DALMATI: UNA MOSTRA SUL CONFINE ORIENTALE IN ARRIVO ENTRO IL 2025

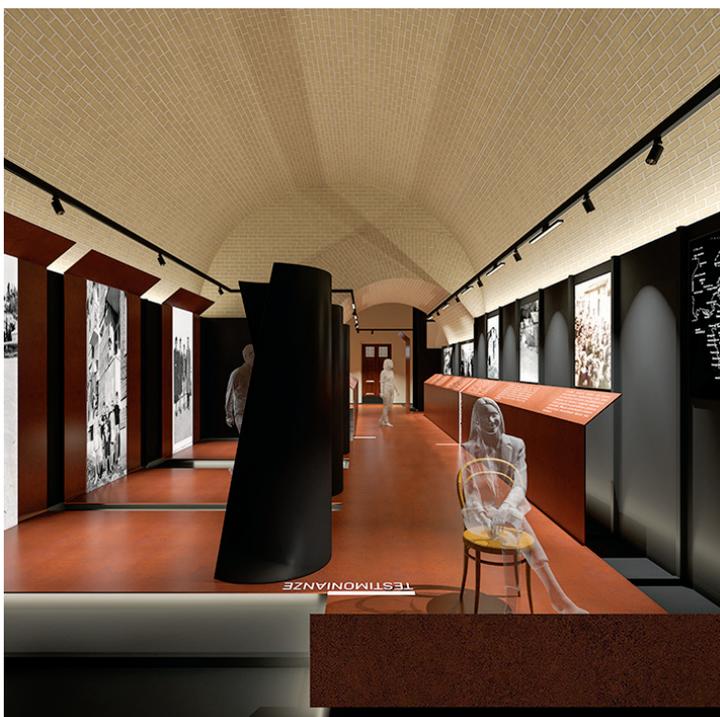
Un importante capitolo della storia italiana, per decenni relegato ai margini della memoria collettiva, si appresta a ricevere il giusto riconoscimento. Il Vittoriano, monumento simbolo dell'Unità nazionale, ospiterà una mostra dedicata all'esodo giuliano dalmata e alla tragedia delle foibe. L'iniziativa, frutto di una convenzione tra la Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati e l'Istituto Vittoriano e Palazzo Venezia (VIVE), si propone di dare luce e visibilità a un dramma che ha segnato la vita di migliaia di italiani.

La firma della convenzione, avvenuta grazie al fondamentale supporto accordato dal Ministro della Cultura, segna un passo significativo verso la realizzazione di un progetto di più ampio respiro: la creazione di un Museo del Ricordo a Roma. La mostra al Vittoriano rappresenta quindi un'anteprima, un'occasione per sensibilizzare il pubblico e per avviare una riflessione su eventi tanto complessi quanto dolorosi.

L'esposizione troverà spazio nella sala denominata "del Grottone", in corso di riqualificazione, posta al primo livello del maestoso edificio. La scelta del Vittoriano non è casuale: il monumento, eretto in onore di Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, e custode del Museo del Risorgimento, si configura come luogo ideale per ospitare una narrazione che intreccia Storia nazionale e vicende personali.

L'esodo giuliano dalmata, consumatosi tra il 1943 e il 1954, vide la partenza forzata di circa 350.000 italiani dalle terre di Istria, Fiume e Dalmazia, territori che dopo la Seconda guerra mondiale passarono sotto la sovranità jugoslava. Una diaspora silenziosa e dimenticata, che ha spezzato legami familiari, distrutto comunità e cancellato secoli di tradizione e cultura latina e veneziana.

La mostra si propone di ricostruire questo caleidoscopico scenario attraverso un percorso espositivo che intreccerà documenti storici, fotografie, testimonianze dirette e materiali multimediali. L'obiettivo è quello di offrire al visitatore una narrazione completa ed approfondita, capace di restituire la complessità degli eventi e di dare voce ai protagonisti di questa tragica vicenda.



Non si tratterà solamente di una cronologia di fatti, ma di un viaggio nella memoria, un'immersione nelle storie di uomini, donne e bambini costretti ad abbandonare le proprie case, le proprie radici, i propri affetti. Un racconto fatto di dolore, di smarrimento, ma anche di resilienza e di coraggio.

Particolare attenzione sarà dedicata al tema delle foibe, le cavità carsiche in cui, tra il 1943 e il 1945, furono gettati migliaia di italiani, vittime di una violenza indiscriminata. Un capitolo oscuro e ancora oggi oggetto di dibattito storiografico, che la mostra affronterà con rigore e sensibilità, in modo da onorare al meglio la memoria delle vittime.

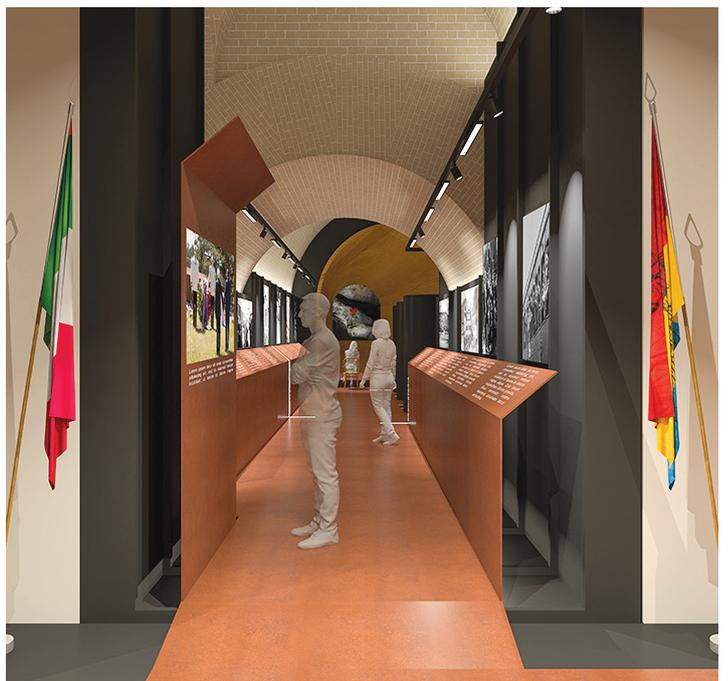
La Federazione delle Associazioni degli Esuli, forte della sua profonda conoscenza della materia e del legame diretto con le comunità degli esuli, curerà il progetto scientifico e museografico della mostra, in stretta collaborazione con il Vittoriano. Un lavoro sinergico che punta a garantire la massima accuratezza storica e la capacità di comunicare efficacemente con il pubblico, grazie al prezioso contributo del Comitato Scientifico presieduto dal prof. Giuseppe Parlato e composto da autorevoli quanto illustri componenti quali il Ministro pro tempore Alessandro Giuli, l'On. Luciano Violante, la direttrice del VIVE Edith Gabrielli, il prof. Giuseppe de Vergotini, la prof.ssa Chiara Cacciavillani, il prof. Alessandro Campi, la prof.ssa Ester Capuzzo, l'arch. Renata Codello, il prof. Egidio Ivetic, il direttore Massimo Mamoli, l'arch. Renata Cristina Mazzantini, il prof. Giovanni Oliva, il prof. Michele Pigliucci, il prof. Raoul Pupo, il prof. Davide Rossi, il prof. Andrea Ungari e il dott. Paolo Valerio.

La mostra rappresenta una grande opportunità non solo per ricordare, ma anche per condividere una Storia che è di tutti, di un'Italia che ha vissuto il dramma della perdita dei propri confini e sta lentamente cercando di trasformare quella tragedia in una rinnovata identità. Vent'anni dopo l'istituzione del *Giorno del Ricordo* la mostra al Vittoriano intende segnare un passaggio fondamentale attraverso modalità di comunicazione innovative e capaci di arrivare alle giovani generazioni, con un linguaggio volto alle più diverse sensibilità.

Il percorso espositivo si articola come un itinerario che non vuole narrare eventi storici, ma anche tessere legami emotivi, portando il pubblico in diretto contatto con singole esistenze e sofferenze quotidiane, attraverso il coraggio straordinario di chi ha attraversato l'esilio e ha continuato a custodire la propria essenza. In questo tragitto, il Vittoriano diventa uno spazio che raccoglie, custodisce e celebra il ricordo di chi ha vissuto il dramma dell'esilio.

La proposta progettuale di questa mostra è particolarmente significativa, non solo per il suo valore storico, ma anche per il grande valore umano e culturale. Se empatia, rispetto e riconoscimento sono le parole che attraversano l'intero progetto, queste sono espresse attraverso una selezione di fotografie, lettere, documenti, ma soprattutto grazie alle testimonianze dirette di chi ha vissuto quegli anni, le cui voci risuonano forti e chiare, per non essere più dimenticate.

Si intende andare oltre il semplice racconto di una tragedia per restituire dignità e visibilità a un popolo che ha sofferto in silenzio, senza mai però rinunciare all'amore per la propria terra. Le immagini storiche e le testimonianze video e audio dei sopravvissuti diventano strumenti di una narrazione che illumina il passato e aiuta a fare i conti con il presente e con le radici più profonde dell'Italia contemporanea. Ogni racconto, ogni foto, ogni ricordo palesa un atto di ri-



conoscimento verso chi ha vissuto l'esilio e ha trovato proprio nel ricordo la forza per non disgregarsi, e nella cultura l'unico modo per rimanere ancorati alle tradizioni.

L'ingresso alla mostra sarà libero, l'intento è quello di riuscire ad inaugurare il prossimo ottobre, per l'anniversario dell'uccisione di Norma Cossetto: un'occasione per le nuove generazioni di scoprire un passato spesso taciuto e per la società italiana nel suo complesso di confrontarsi con le proprie responsabilità e con quelle ferite ancora aperte.

La mostra non è solo un'occasione per celebrare e ricordare, ma anche per riflettere su ciò che significa, oggi, essere custodi della memoria. Il progetto espositivo invita tutti i visitatori a porsi delle domande, ad interrogarsi su cosa significhi appartenere ad una nazione e su quali siano i legami che uniscono e separano i popoli, proprio come faranno Gorizia e Nova Gorica durante quest'anno in cui, in comunione, saranno Capitale Europea della Cultura. La storia dei giuliano-dalmati è una storia di resilienza e di solidarietà, di come un'intera comunità abbia saputo trovare nel dolore la forza di ricostruire sé stessa, in un'altra terra, ma senza mai rinunciare alla propria cultura e alle proprie radici.

L'allestimento si configura quindi come un appuntamento di grande importanza culturale e civile, un'opportunità per approfondire la conoscenza della nostra Storia e per onorare la memoria di coloro che hanno subito le conseguenze della guerra e dell'odio ideologico. Un invito a non dimenticare, a non rimuovere, a confrontarsi con il passato per costruire un futuro di pace e di convivenza, proprio come hanno evocato il Presidente della Repubblica Mattarella e il suo omologo sloveno Pahor nel 2020, stringendosi la mano davanti alla foiba di Basovizza.

il Curatore
Massimiliano Tita

Il Treno del Ricordo, nato nel 2024 per volontà del Ministero per lo Sport e i Giovani, viaggerà anche quest'anno lungo tutta la Penisola... e non solo!

UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

Dopo il successo incontrato nel febbraio 2024, riparte anche quest'anno il progetto firmato dal Ministero per lo Sport e i Giovani, con qualche modifica ma sempre nelle date intorno al Giorno del Ricordo. Stazione di partenza, la Centrale di Trieste, dove il Treno del Ricordo sarà visitabile il 10-11 febbraio, per poi proseguire nel viaggio da nord a sud secondo questo calendario: 12-13 febbraio Padova, 14-15 febbraio Bologna Stazione Centrale, 16 febbraio Roma Stazione Ostiense, 17 febbraio Roma Stazione Termini, 18-19 febbraio Napoli Stazione Centrale, 20-21 febbraio Lecce, 24-25 febbraio Sassari. Il Ministro della Giustizia Carlo Nordio, nostro 24° Premio "Niccolò Tommaseo", parteciperà alla cerimonia d'inaugurazione il 10 febbraio a Trieste insieme all'on. Roberto Menia, al Presidente della Regione FVG Massimiliano Fedriga, al Prefetto Pietro Signoriello e al Sindaco Roberto Dipiazza: gli interventi saranno coordinati dal Cons. Massimiliano Atelli, che illustrerà anche la mostra itinerante allestita sul treno storico. Il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, sarà invece presente a Roma e Sassari; in ogni località è comunque previsto l'intervento di un Ministro in rappresentanza del Governo.

La significativa inclusione della tappa in Sardegna è stata fortemente voluta dal Capo di Gabinetto del Ministro Abodi, Massimiliano Atelli, di padre zaratino. A pochi chilometri da Sassari si trova infatti Fertilia, la città di fondazione dove, alla fine della Seconda guerra mondiale, furono accolti centinaia di esuli giuliano-dalmati che qui si ricostruirono una vita, trapiantando le proprie tradizioni in questo splendido angolo d'Italia così lontano dalla terra d'origine.



Febbraio 2024. Il Treno del Ricordo un anno fa, prima della partenza dalla Stazione Centrale di Trieste

OTTORINO LUXARDO DA ZARA A VENEZIA

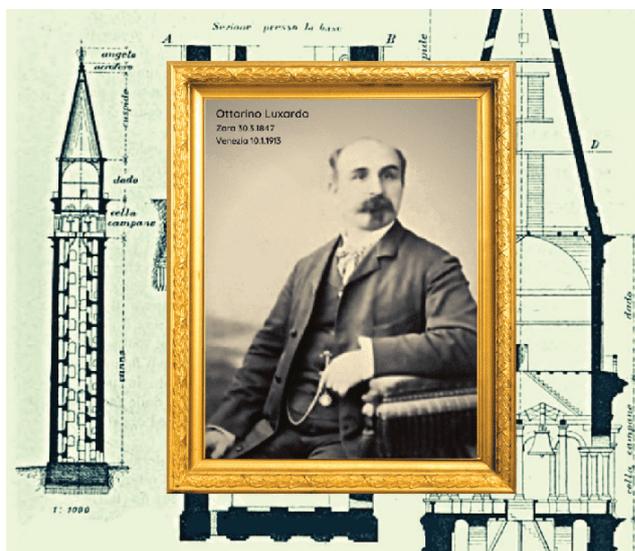
Per 20 anni fu Preside dell'Istituto Paolo Sarpi ed è sua la Relazione sui materiali per il nuovo Campanile di San Marco. Morì cadendo da una gondola

Tra l'800 e il '900 c'è stato un Dalmata illustre che ha intrecciato la sua vita con la storia di Venezia. L'ingegno zaratino del professor Ottorino Luxardo a Venezia merita un approfondimento. Nel 1906 fu incaricato di stendere la Relazione sullo studio chimico dei materiali adoperati per la costruzione del nuovo Campanile di San Marco a seguito del crollo del "Paron de Casa", così chiamato con affetto il Campanile, avvenuto il 14 luglio 1902.

L'intelligenza e la passione di Ottorino Luxardo per la scienza furono notate già nel 1894 con la nomina a Preside dell'Istituto Paolo Sarpi, ruolo che mantenne per quasi 20 anni.

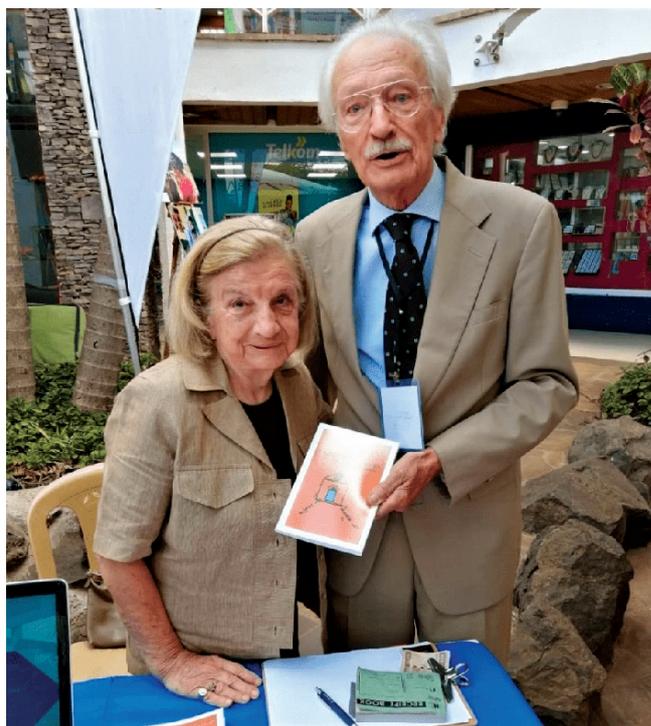
Ecco la sua biografia grazie alla nipote Elena Luxardo con la collaborazione del marito Aldo Manos.

Ottorino Luxardo nacque a Zara il 30 marzo 1847 da Emanuele (secondogenito di Girolamo Luxardo, fondatore della fabbrica di maraschino) e da Carolina Emilia Elisabetta Degiovanni. Ottorino frequenta il ginnasio a Zara e a Spalato e si laurea in fisica e chimica all'Università di Padova. Sposa Teresa Favero (1848-1915), di Giuseppe e Regina Grisoni. Padre di Emanuele, dott. Augusto, Ottorino, Giacomo (Capitano dei Bersaglieri sepolto a Redipuglia), dott.ssa Elena e Carlotta. Nel 1871 Insegna chimica e mineralogia nella R. Scuola delle Miniere a Caltanissetta e nel 1877 fonda e dirige la Scuola industriale di Messina. Nel 1881 fu trasferito professore di chimica a Mantova con decreto in Gazzetta Ufficiale e nel 1882 pubblica *Il laboratorio di chimica del R. Istituto Tecnico di Mantova*, Biblioteca Teresiana, Mantova e viene nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Con Renato Perlini pone le basi dell'Istituto tecnico industriale "P. Paleocapa" di Bergamo del quale diventa Preside. Nel 1890 diventa membro del Consiglio Sanitario Provinciale di Bergamo e nel 1894 pubblica *L'Istituto industriale di Bergamo*, Ist. Ital. Arti Grafiche, Bergamo. Nel 1894 arriva nella città lagunare e viene nominato Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi di Venezia. Mantiene l'incarico fino al 1913, nel 1903-04 aggiunge ai corsi serali quello dei Capimastri. A seguito della nomina, la Camera di Commercio di Bergamo e la Giunta di Vigilanza scrivono al Ministero per chiedere che rimanga a Bergamo. Apprendiamo che Re Umberto, visitando Bergamo, "esprime calorose parole di elogio al prof. Luxardo che aveva saputo raccogliere nell'istituto da lui diretto grande ricchezza e varietà di lavori. Nel 25° della fondazione dell'Istituto Sarpi gli alunni del prof. Luxardo, divenuti già industriali e commercianti notevolissimi fra gli altri d'Italia, gli presentarono un albo, decorato artisticamente, con le loro fotografie, e una medaglia commemorativa d'oro. Nel 1895 diventa Socio effettivo non residente della R. Accademia Virgiliana di Mantova e nel 1898 pubblica il libro *Algebra elementare per i corsi liceali* al quale segue, nel 1899, *Merciologia - ad uso delle scuole e degli agenti di commercio*, Hoepli, Milano. Il Manuale del professor Luxardo è diviso in nove capitoli, i primi sei racchiudono le nozioni principali sulle operazioni ed istituzioni che



Sopra: Ottorino Luxardo

Sotto: Elena Luxardo e Aldo Manos



riguardano le merci considerate nei vari studi della loro dinamica mercantile cioè dall'origine al mercato. Nel capitolo settimo trova posto uno studio sommario delle indagini che si possono praticare sulle merci allo scopo di identificarle e desumerne le speciali qualità. Il capitolo ottavo dell'opera ci offre una succinta descrizione dei caratteri di oltre seicento merci elencate per ordine alfabetico e indicate anche con la nomenclatura francese, tedesca e inglese. Infine nel capitolo nono l'autore tratta delle unità in base alle quali effettuasi la compra vendita, porge cenni sugli usi dei mercanti in alcune località notevoli e presenta l'elenco dei prodotti di esportazione di tutti gli Stati. Nel 1905 figura negli Atti della R. Accademia Peloritana dei Pericolanti, Messina e nel 1906 scrive la "Relazione sullo studio chimico dei materiali adoperati per la costruzione del Campanile di San Marco (26 agosto 1906). Poligrafata come manoscritto. La Relazione è depositata presso il Municipio di Venezia. Divisione II. Lavori Pubblici. 1906. N. 47329. Ristampata in parte e commentata in L'Adriatico, La Difesa e Gazzetta di Venezia 29-30 agosto 1906. Il riferimento si trova nel volume *Il Campanile di San Marco, Studi, Ricerche, Relazioni. A cura del Comune di Venezia* con citazione alle pagine 325 (nota 489) e 326 (nota 495) della Bibliografia. Nel 1911, in qualità di membro della Commissione reale per la riforma degli istituti nautici e di istruzione nautica presieduta dal vice-ammiraglio duca Napoleone Canevaro, Ottorino Luxardo compilò la sua relazione. Il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Credaro, pienamente soddisfatto del lavoro, mentre incaricava il presidente di rendersi interprete dei suoi migliori sentimenti verso tutti i collaboratori indistintamente, li voleva espressi in particolare verso il prof. Luxardo, così vivamente lodato dal duca Canevaro stesso.

Ottorino Luxardo muore a Venezia il 10 gennaio 1913, rientrando da Milano a mezzanotte, cadendo in acqua dalla gondola, forse per un malore, davanti alla casa in Borgoloco San Lorenzo. È sepolto a San Michele in Isola. I funerali saranno a spese del Comune che ha realizzato la lapide in sua memoria.

Lascia all'Istituto Paolo Sarpi di Venezia la sua preziosa raccolta di minerali.

Merita davvero ricordare un fatto storico che mette in relazione "Il Dalmata" di oggi con "Il Dalmata" antico n. 4, pubblicato a Zara il 14-15 gennaio 1913. Il giornale di allora aveva pubblicato un lungo articolo intitolato a Ottorino Luxardo, dal quale riprendiamo alcuni passaggi.

"Il Podestà di Zara dott. Luigi Ziliotto veniva informato della sua morte con questo telegramma: A nome della Giunta di vigilanza e degli insegnanti del regio istituto tecnico-nautico Paolo Sarpi ho il dolore di partecipare la morte del nostro illustre amato preside Ottorino Luxardo, di lei degno concittadino, avvenuta improvvisamente questa mattina". L'articolo si concludeva così: "In Italia la morte del prof. Luxardo ha sollevato generale compianto, essendosi in lui perduto un forte scienziato, un patriota distinto e un collega affettuosissimo".

OTTORINO LUXARDO

DAI TRIONFI E DALLE ARDITE PREVISIONI
DELLA VERA SCIENZA
TRASSE QUALE MAESTRO L'ISPIRAZIONE
DAL FORTE ANIMO SPINTO
A GRANDI INIZIATIVE
FU NELLA SCUOLA DEL LAVORO
BENEFATTORE ILLUSTRE

N. 30.3.1847 M. 10.1.1913

Vittorio Baroni

GORIZIA E NOVA GORICA DUE CITTÀ, UN'UNICA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2025

Ai blocchi di partenza Go!2025, l'importante evento che vede Gorizia e Nova Gorica unite nel ruolo di Capitale Europea della Cultura. Per la prima volta questo riconoscimento è stato conferito a due città appartenenti a Stati diversi: sigillo definitivo del superamento del confine che, negli anni della Guerra Fredda, divise in due la città transfrontaliera. Numerosi gli eventi che si succederanno nella giornata inaugurale, 8 febbraio, scelta sia perché Giornata della cultura slovena (l'8 febbraio 1849 morì il poeta sloveno France Prešeren) sia perché data di nascita del nostro grande Giuseppe Ungaretti (8 febbraio 1888), che proprio sul Carso combatté durante la Prima guerra mondiale: esperienza drammatica da cui nacquero alcune delle sue liriche più belle. Oltre al Sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, e al Sindaco di Nova Gorica, Samo Turel, tra le tante autorità che interverranno alla cerimonia d'inaugurazione è prevista anche la presenza del Presidente Sergio Mattarella.



TOGLIATTI, TITO E LA VENEZIA GIULIA LA GUERRA, LE FOIBE, L'ESODO 1943-1954

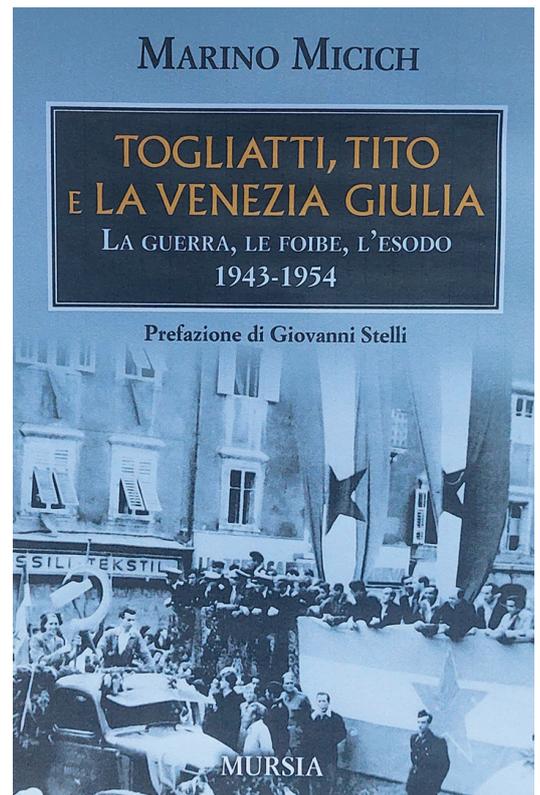
Marino Micich
Prefazione di Giovanni Stelli
(Milano, Mursia, 2025)

Il Partito Comunista Italiano sbagliò a tacere sull'Istria. C'è una grande responsabilità del PCI per il silenzio sull'esodo dall'Istria, da Fiume e dalle coste dalmate. Ciò accadde perché il confine ideologico è prevalso su quello geografico.

Luciano Violante

Durante il Secondo conflitto mondiale il PCI stabilì una stretta alleanza col Movimento Popolare di Liberazione Jugoslavo guidato da Josip Broz detto Tito, con un duplice scopo: puntare a sconfiggere i nazisti e i fascisti sul campo di battaglia e pensare agli sbocchi politici che si sarebbero palesati a guerra finita. Togliatti e i suoi dirigenti per avere l'appoggio di Tito sostennero più volte la cessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia.

Marino Micich pone in evidenza, in maniera originale e ben documentata rispetto ai rari e incompleti studi apparsi sull'argomento, le lotte politiche e diplomatiche sorte nello stabilire i nuovi confini italo-jugoslavi, descrivendo la posizione politica del PCI assunta al confine orientale, il progetto di rivoluzione comunista da estendere al resto d'Italia e i rapporti tra Togliatti e Tito, sottolineando in più le responsabilità dirette e indirette di quella collaborazione politica nei confronti delle stragi di massa nelle foibe e dell'esodo di circa 300.000 italiani dalle terre istriane, fiumane e dalmate.



A MARINO MICICH IL PREMIO "OVIDIO GIOVANI" 2024

Venerdì 31 gennaio, presso il liceo classico "Ovidio" di Sulmona (AQ), è stato conferito il Premio "Ovidio Giovani" 2024 a Marino Micich, Direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume a Roma nonché Consigliere dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo. L'assegnazione del riconoscimento è stata promossa dall'istituto scolastico e patrocinata dal Comune di Sulmona. Micich, figlio di esuli dalmati, da sempre in prima fila nella divulgazione della storia del confine orientale, ha pubblicato diversi libri sull'argomento: oltre all'ultimo saggio di cui è riportata sopra una breve scheda, ricordiamo i recenti titoli Foibe, esodo, memoria, scritto con Giovanni Stelli, Pier Luigi Guiducci e Emiliano Loria, e Perché il Giorno del Ricordo, scritto con Giovanni Stelli. L'impegno costante, che ha già valso a Micich diversi riconoscimenti, ritorna anche nella motivazione: "Per aver tenacemente restituito ai cittadini italiani la storia della popolazione istriana, fiumana e dalmata".

Da "Il Dalmata" congratulazioni a Marino Micich per questo nuovo, meritato premio!



Cari Amici del “Dalmata”, oltre a farve i Auguri per un Bon Anno sano, sereno e speremo de Paze, ve digo che el 23 dicembre '24 go compiudo 90 anni.

Ve mando una mia foto abbastanza recente per chi ancora se ricorda de mi e una “cosa” che go scritto pochi anni fa dopo l’ultimo viaggio che go fato in quella tera tanto amada e mai dimenticada: ZARA.

Ve ringrazio e ve mando i più dalmatici saludi del vecio pitor zaratìn

Franco Ziliotto

P.S. Go scritto in dalmata perché xe l’única lingua che conosco perfettamente.

Ritorni

*Son tornà
dopo tanto.
Ve go trovà dove che jeri.*

*Più bei,
più luminosi,
più contenti.
El campanil
come un angelo custode,
el Domo, San Donato,
Santa Maria, le calli, i cinque pozi.
Gavè visto tuto:
La Storia bela e la Buriana.*

*Te go trovada ben
Zara
ti ga trovado chi te vol ben de novo.*

L’amor fa ben.

*Te rinova
Chi te vive adesso te vol ben e ti ti lo sa.*

L’amor fa ben.

*I veci amori
Non te ga dimenticà
e ti ti lo sa.*

L’amor fa ben.

*Me son imbrigà
dei tui unici tramonti da la Riva Nova
con la musica de l’organo
sonado dal mar
coi cocai che ghe dava de vose.*

*Che belo,
Che ben che son stà.*

*Adio Zara!
Come disemo noi quando savemo de rivederse.*



Con un articolo apparso il 18 dicembre scorso, il “Gazzettino” ha diffuso la notizia che nei giorni seguenti il Comune di Venezia avrebbe definitivamente acquisito la Chiesetta della Rana di Marghera. Ca’ Farsetti ha infatti esercitato il diritto di prelazione per l’ex luogo di culto sito in via Fratelli Bandiera, finito all’asta nel maggio 2024 con l’aggiudicazione ad un imprenditore privato.

Nell’articolo si legge, tra l’altro: “La chiesetta cinquecentesca intitolata alla Beata Vergine delle Grazie, o ‘della Rana’, non ospita più cerimonie dagli anni Cinquanta del secolo scorso”. Oltre ad affrontare la spesa per l’acquisizione, il Comune di Venezia si è impegnato a sostenere i costi del recupero di questo autentico monumento storico, rimasto dimenticato per decenni.

L’edificio sacro, noto come Chiesetta della Rana per essere stato edificato su un terreno dove fin dal secolo XVI era insediata la famiglia dei conti Rana, era servito fin dal 1630 quale oratorio domenicale dell’adiacente casa di campagna. Risale invece alla metà dell’800 il drammatico evento che lega indissolubilmente la storia di questo monumento alla tragica fine di un sacerdote dalmata, don Ambrogio Demetrovich.



La chiesetta della Rana agli inizi del secolo scorso (foto tratta da: Tullio Vallery, *Personaggi Dalmati benemeriti, noti o meno noti, Venezia, Scuola Dalmata dei Ss. Giorgio e Trifone, 2009*)

DON AMBROGIO DEMETROVICH

Martire Dalmata a Marghera, Chiesetta della Rana

A cura di Vittorio Baroni

La tragica storia di don Ambrogio Demetrovich ci viene raccontata da Tullio Vallery in *Personaggi Dalmati*, Collana di Ricerche Storiche Jolanda Maria Trèveri, pubblicata a Venezia dalla Scuola Dalmata dei Ss. Giorgio e Trifone. La testimonianza, tratta da un diario di Placido Aldighieri, narra della fine del sacerdote patriota. Il prelado originario di Zara venne trucidato di notte dai soldati croati e austriaci. Morì nell’orto della sua abitazione, proprio affianco alla Chiesetta della Rana dove officiava le celebrazioni.

Marghera, 27 ottobre 1848

I soldati austriaci entrarono nell’orticello e poterono scoprire il don Ambrogio stante la bianchezza della sua camicia che fu per loro oggetto di vero bersaglio. Non mancarono subito di spianare i loro fucili e dirigere tutti compatti i colpi a quel punto bianco, dimodoché tale numerosa e ben diretta scarica poté crivellare il petto dell’infelice don Ambrogio Demetrovich. Quei barbari, non contenti di averlo ridotto deforme cadavere, furiosamente lo trafissero con le loro affilate e appuntite baionette e, non contenti ancora, calpestarlo con i calci dei loro fucili dimodoché il suo corpo era ridotto irriconoscibile.

Un particolare ringraziamento per la collaborazione nella ricerca delle fonti storiche va a Giorgio Varisco, Amministratore dell’Associazione Dalmati Italiani nel Mondo.

ci hanno lasciato...

Giovedì 2 gennaio 2025 **ROSITA MISSONI** ci ha lasciato per raggiungere il figlio Vittorio e il marito Ottavio. Se il forte cuore del grande atleta ha resistito solo quattro mesi al dolore per la morte del figlio, quello della minuta Rosita per altri dodici anni ha continuato nel dovere di battere per i figli rimasti, Angela e Luca, per i nipoti, per la loro creatura, Maison Missoni, e per i tanti amici, non ultimi i dalmati del suo Tai. Della giovane diciassettenne Rosita Jelmini, che si innamora del bell'Ottavio alle Olimpiadi di Londra del 19e lo sposa 72 anni fa, e dei tanti riconoscimenti per i successi della loro unione hanno scritto i giornali di tutto il mondo, dalla cronaca alla moda alla finanza, dalla stampa e televisioni italiane ai media e canali internazionali "New York Times", "Guardian", "Washington Post", BBC, CNN, NBC, "Unione Sarda" compresa.

Il Dalmata vuole ricordare la ragazza di cui si era innamorato Ottavio, la compagna, moglie, amica, ispiratrice, socia che lo ha spronato, al suo fianco, come molti dalmati, e per di più gli artisti, possono aver bisogno, come aveva riconosciuto lo stesso Ottavio: "Se io ho creato Missoni, Rosita ha creato me".

Una ragazza rimasta una giovane piena di vita anche a 90 anni, con la treccina e il nastrino nei capelli, abiti prepotentemente Missoni, sempre sorridente, col Presidente della Repubblica alla nomina a Cavaliere del Lavoro e tante volte abbracciata alle nostre mule, una di loro, complice partecipe del piacere di ritrovarsi ai nostri Raduni. Questa è la Rosita che vogliamo ricordare, una delle poche "dalmate per matrimonio" così tanto tenacemente dalmata, col suo "morbin" e il nostro irrazionale, insopprimibile attaccamento alla Dalmazia, assorbito da Ottavio, continuato per lui e trasmesso ai figli. Adesso potrai continuare con il tuo sposo a dipingere i cieli di Dalmazia dei loro e vostri colori.

Grazie Rosita e arrivederci.

Franco Rismondo



Il 28 luglio 2024 ci ha lasciato **WILLIAM DE GENNARO**, nato a Zara il 15 novembre 1933. Sposato con Lida Locchi, anche lei di Zara, ha avuto tre figli, Alessandra, Barbara e Stefano. Alla scomparsa dell'amata moglie si è prodigato nella cura della famiglia, soprattutto delle due nipotine Asia e Silvia, insegnando anche a loro la nostra orgogliosa origine dalmata.

Stefano De Gennaro

La moglie Lida Locchi, prematuramente scomparsa da tanti anni (2003), era figlia della zaratina Guerrina Lunazzi e del mitico Ramiro Locchi, bumbero de Dignano diventato dalmata col matrimonio. Uno dei 4 moschettieri alle origini del giornale "ZARA", col Rime, el Tonin Tamino e el Bepin Komaretho. Ramiro Locchi iera el Capataz che gestiva le finanze.

Franco Rismondo



Il 9 novembre 2024 è mancata, nella sua casa a Fiesole (Firenze), **AMELIA SVIRCICH**, la più giovane e l'ultima delle quattro figlie di Simeone Svircich, notaio in Zara, e di Mizzi Dražić da Arbe.

Era nata nel 1930 a Zara, da dove tutta la famiglia era partita il 31 gennaio 1944. Dopo qualche anno in Valtellina e in Veneto, si erano stabiliti a Firenze, dove Amelia ha sposato Pier Leone Riccioli e ha avuto due figli: Anita e Guido, miei cugini.

Le quattro sorelle sono rimaste molto unite per tutta la vita, e dopo Loli (1996), Sonia (2008), e Anuska (2020), ora ci ha lasciato anche Amelia.

Non ha sofferto malattie invalidanti, ha vissuto molti anni sereni anche dopo esser rimasta vedova, nella sua casa, assistita dai figli, sempre perfettamente lucida.

Mitzi Mariani, figlia di Anuska



Il 30 dicembre 2024 è morta **DEBORA DANIELI**, aveva solo 48 anni.

Tra tutti i dolori che l'uomo è destinato a provare in questa valle di lacrime, la perdita di un figlio è universalmente riconosciuto come il più crudele, perché va contro le leggi dell'esistenza, è dolore contro natura. L'avevo condiviso nella sofferenza altrui, l'avevo incontrato tante volte nella letteratura, come quando, leggendo la pagina dei Promessi Sposi riservata alla madre di Cecilia, piangevo immedesimandomi, e con me piangevano molti dei miei alunni.

Ora questo dolore ha marchiato la mia carne, insieme a Roberto e all'altra figlia Valentina. Debora, la mia primogenita, ha spento per sempre il sorriso che la raffigura sfolgorante nelle fotografie. Un anno di sofferenze inutili, interventi, ricoveri continui, palliativi dolorosi in sala operatoria, per finire all'improvviso, sfibrata da mesi di terapie per debellare un batterio contratto in sala operatoria. Dire di lei che era una creatura

solare non è il luogo comune che si attribuisce generalmente a tanti giovani scomparsi, Debora era una vera mula dalmata, per esuberanza, cordialità, generosità, nell'ambiente di lavoro, nella fitta cerchia di amici, ancor più che in famiglia. Così l'hanno ricordata durante le esequie i tanti che hanno stipato la chiesa che non li poteva contenere, fino a riversarsi sul sagrato. Dopo il diploma conseguito al Liceo Linguistico, aveva scelto di iniziare a lavorare ed era impiegata in un Centro medico dove manifestava la sua socievolezza, disponibilità, umanità coi pazienti. Ho trovato la forza di prendere la parola in chiesa, alla fine della cerimonia – so che lei si aspettava che la sua mamma, avvezza a parlare in tante circostanze, lo facesse anche per lei – e lì ho ricordato i paradossi della sua sfortunata esistenza:

era entrata in ospedale per curarsi e guarire dai suoi mali, e proprio in quel luogo, nel reparto di Cardiocirurgia definito "d'eccellenza", aveva contratto la sua infezione mortale; era da tutti definita "guerriera" o "leonessa"... per la sua lotta tenace, ed è stata stroncata da un batterio mal curato; viveva per la compagnia, era affamata di vita e di amicizia, ed è morta sola, l'hanno trovata sul letto, esanime, non sappiamo da quanto tempo.

Ora le dobbiamo verità e giustizia, giornali ed emittenti televisive hanno già fatto da cassa di risonanza, vogliamo sapere quando e perché la sua anima ha spiccato il volo, come lo stormo di palloncini bianchi che i suoi amici, cantando in coro le canzoni in cui lei si cimentava durante le serate trascorse insieme, hanno liberato, lasciando che un improvviso refolo li rapisse veloce su nell'azzurro...

Intanto l'ho affidata alla Madonna, Madre che sa e capisce, perché ha tenuto il figlio morto tra le sue braccia... La cullò come faceva con Gesù Bambino e la lasciò pescare col nonno Tommaso, che le aveva insegnato a usare la togna, come facevano per ore a Zara e alle Incoronate.

Vai, creatura mia, ora il tuo corpo martoriato ha trovato la pace.

Adriana Ivanov Danieli



Era la più grande di tutti i cugini Concina... e anche la più bella... **MARISA CONCINA** era nata a Zara nel 1931, figlia di Giorgio e di Maria Gned.

Spesso mi capitava di incontrare qualche suo coetaneo ancora innamorato di lei... *e dove sta la Marisa adesso... come la sta... la xe sempre cusì bela...*

Morta a Pesaro il 27 gennaio 2025, dove ha sempre vissuto dopo l'esodo da Zara, da adolescente era sempre al centro della *jeunesse dorée* pesarese. Fece un matrimonio bellissimo, con il giovane industriale Arrigo Piazzesi, bellissimo anche lui. Purtroppo Arrigo se ne andò molto presto, davvero prematuramente, e Marisa dovette convivere a lungo con questa tragedia, mai del tutto superata, nonostante le amorevoli attenzioni degli amatissimi figli Carlo e Giorgio e di tutta la famiglia.

Zaratina doc, anche se poco presente ai vari Raduni, mai capito perché. E piena di ricordi dell'infanzia e della fanciullezza. Ci sentivamo abbastanza spesso, anche in questi ultimi tempi, e ogni telefonata cominciava con un *varemengo*, *ti xe ti...* e con *parolaze* zaratine tradotte in un improbabile italiano... Un grande baso alla mia vecia cuginetta. Sicuramente adesso la più bella nel cielo.



Toni Concina

Calendario delle conferenze ANVGD, comitato di Milano

Il comitato di Milano dell'ANVGD, presieduto da Claudio Giraldi, organizza a cadenza settimanale delle interessanti conferenze, ideate e coordinate da Anna Maria Crasti e Claudio Fragiacomò.

Ogni mese IL DALMATA digitale pubblica la programmazione relativa al mese successivo, invitando i lettori a seguirla sulla pagina Facebook o sul canale YouTube dedicato.

<https://www.facebook.com/groups/2559430654128300>

https://www.youtube.com/results?search_query=anvgd+milano

FEBBRAIO 2025

Martedì 4/2, Ore 18.00

Natasha Pulitzer Finali, *L'architetto Gustavo Pulitzer Finali – Ebrei tra le due guerre, casi di studio: aspetti della vita sociale, economica e culturale a Roma e nell'Istria*

Giovedì 6/2, ore 18.00

Kristjan Knez e Nives Zudič Antonič, *Storia e antologia della letteratura italiana di Capodistria, Isola e Pirano del XIII e XIV secolo*

Giovedì 20/2 ore 18.00

Guido Rumici, *Presentazione del quarto volume Chiudere il cerchio*

Giovedì 27/2, ore 18.00

Giulio Maria Chiodi, Carlo Grandi, Andrea Vacchi, *Giuseppe Tartini. Anima artistica e culturale della Mitteleuropa nell'età Barocca*

contributi

Anno 2024

Scusandoci per il ritardo, ma sempre in tempo, volentieri e finalmente pubblichiamo i contributi ricevuti per IL DALMATATA, un valido aiuto al nostro bel periodico.

La Redazione

GENNAIO

ALACEVICH Marco, Genova, € 50, in memoria di mio padre Dalmi;
 BALESTRA ZOANI Marcella, Enemonzo (UD), € 20, per Il Dalmata;
 BARONE DE FRANCESCHI Vittoria, La Spezia, € 50, per non dimenticare;
 BETTELLI Gabriella, Modena, € 30, per Il Dalmata;
 BUGATTO Rita, Udine, € 30, per Il Dalmata;
 CANZIA Paolo, Mestre (VE), € 50, in memoria dei genitori prof. Albino e Lina Del Bianco;
 CETTINEO Antonio, Falconara (AN), € 20, per Il Dalmata;
 CRESCINI Edoardo e BONO Laura, Mestre (VE), € 20, per Il Dalmata;
 DE DENARO Liana, Parè (CO), € 20, per Il Dalmata;
 GALLESSI Daniela, Como, € 100, in ricordo di papà Emilio e di mamma Silvietta;
 GAMBAZZA Sergio e Renato, Monticelli d'Ongina (PC), € 20, in memoria
 dei nostri genitori Luigi Gambazza e Emma Ghirin vissuta a Zara;
 GAZZARI Dorianna, Venezia, € 30, per Il Dalmata;
 de GENNARO Elena, Torino, € 50, in memoria dei cari genitori, sorella e fratello
 e del caro marito Diego;
 GRIGILLO MAZZUCCONI Miett, Bergamo, € 50, per Il Dalmata;
 JURINICH Salvatore, Milano, € 25, in ricordo della famiglia Jurinich;
 LUCIANI Luisa, Roma, € 50, per Il Dalmata;
 MARGIACCHI Elisabetta, Trento, € 20, per Il Dalmata;
 MARUSSICH Sergio, Palermo, € 15, per Il Dalmata;
 MUSCARDINI Cristiana, Milano, € 30, per Il Dalmata;
 NESTOLA Italia, Milano, € 15, per Il Dalmata;
 OBERTI di VALNERA Roberto, Milano, € 50, per Il Dalmata;
 PANELLA Raffaella, Trieste, € 30, per Il Dalmata;
 POLESSI Alfredo, Verona, € 25, in memoria di Maria Schittarelich;
 RICCIO Giorgio, Bari, € 50, per Il Dalmata;
 RISMONDO Franco, Ancona, € 50, per Il Dalmata;
 RIZZI Donatella, Genova, € 20, in ricordo di mamma Graziella Ferrari Cupilli;
 ROSATI Maria Vittoria, Gubbio, € 30, per Il Dalmata;
 ROUGIER Marina, Senigallia (AN), € 50, per Il Dalmata;
 SALGHETTI DRIOLI Giovanni, Bolzano, € 100, per Il Dalmata;
 SOGLIAN Francesca, Monfalcone (GO), € 30, in memoria dei defunti Sogliani;
 SPINELLI Silvano, Lucca, € 10, per Il Dalmata;
 STROLIGO POLICASTRO Giulia, Trieste, € 10, per Il Dalmata;
 de VIDOVICH Franco, Fossò (VE), € 20, per Il Dalmata;
 VIVIANI Marco, Borgo San Lorenzo (FI), € 50, per Il Dalmata;
 ZANNE RIVOSECCHI Anna, Botticino (BS), € 20, per Il Dalmata;
 ZERBO Manuela, Biella, € 50, per Il Dalmata;
 ZILLOTTO Franco, Roma, € 30, per Il Dalmata;
 ZOHAR de KARSTENEGG Carlo, Mestre (VE), € 20, in memoria dei miei genitori e dei nonni;
 de ZOTTI Diana, Trieste, € 10, per Il Dalmata;
 ZUZZI Edda, Arancio (LU), € 20, per Il Dalmata;

FEBBRAIO

ANGELUCCI BALDANZA Fiorenza, S. Benedetto del Tronto (AP), € 25, per Il Dalmata;
BARONE ROLLI Maria Vittoria, Schio (VI), € 50, in ricordo di Francesco Bonaiuti figlio di Laura Veziel,
Guerrina Fisulli e Adelvia Piantanida;
BIANCHI Valerio, Padova, € 30, per Il Dalmata;
BLAZICH Ornella, Milano, € 20, per Il Dalmata;
BONGIOVANNI Mauro, Cossano Balbo (CN), € 10, per Il Dalmata;
CERNUSCHI Paolo, Bologna, € 100, per Il Dalmata;
GIURIN sorelle, Bologna, € 50, in ricordo di tutti i nostri defunti;
LORINI Giorgio, Verona, € 100, in memoria dei miei cari defunti;
PALADINI Elena, Udine, € 50, per Il Dalmata;
PERLINI Daniela, Vicenza, € 200, per Il Dalmata;
PIAZZA Paola, Pozzallo (RG), € 50, per il Dalmata;
POCORNÌ Oreste e Giuliana, Ravenna, € 50, per Il Dalmata;
RUBINI VOLPI Liliana, Arco (TN), € 25, per Il Dalmata;
SACCO Domenico, Roma, € 10, per Il Dalmata;
TOTH Paolo, Bologna, € 50, per Il Dalmata;
VLAICH SCHIPSI Loreta, Roma, € 20, per Il Dalmata;
ZERIALI Carla, Pomezia (RM), € 30, per Il Dalmata;

MARZO

DETONI Valeria, Mestre (VE), € 30, per Il Dalmata;
GAVAGNIN Patrizia, Ancona, € 50, in ricordo dei nonni Testa e Paparella;
GHERGHETTA Matteo, Milano, € 20, per Il Dalmata;
LUPARIA Anna, Loano (SV), € 50, per Il Dalmata;
MAZZUCATO Giovanna, Milano, € 30, per Il Dalmata;
PEROVICH Rinaldo e Perini Vittoria, Novara, € 50, per Il Dalmata;

APRILE

BARCELLESI Piero, Cologno Monzese (MI), € 30, per Il Dalmata;
BENEVENIA Rossella, Roma, € 50, a ricordo del cimitero di Zara e di tutti i Benevenia scomparsi;
BENEVENIA Rossella, Roma, € 100, in ricordo di papà Lorenzo, dei suoi fratelli, e della sua Zara;
BERTI Clotilde, Viareggio (LU), € 10, in ricordo di papà e mamma;
BONGIOVANNI Mauro, Cossano Belbo (CN), € 10, per Il Dalmata;
BRACCO Diana, Milano, € 200, per Il Dalmata;
CALUSSI Gioia, Vicenza, € 2000, per Il Dalmata;
CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50, per Il Dalmata;
FONTI Giuseppe Maria, Roma, € 100, in memoria di Mariagrazia Marincovich;
GUTTY Gianfranco, Sgonico (TS), € 100, per Il Dalmata;
LUXARDO Paolo e Claretta, Conegliano, € 80, per Il Dalmata;
MAZZELLA Annunzio, Mestre (VE), € 20, per Il Dalmata;
MERIANI MERLO Sergio, Trieste, € 20, per Il Dalmata;
MICICH Marino, Roma, € 50, per Il Dalmata;
PAVCOVICH CODAZZI Mirella, Mestre (VE), € 20, in ricordo dei fratelli Antonio e Guido;
RACAMATO Erika, Grottammare (AP), € 30, in ricordo dei miei cari defunti;
RICCIARDI Elio, Albignasego (PD), € 50, in memoria dei nostri defunti Ricciardi, Galzigna e Dworzak;
RICCIARDI Elio, Albignasego (PD), € 50, in memoria di mia zia Nora Dworzak Dazzi, Zara 11.05.1921 -
Roma 21.11.2023;
RICCIARDI Elio, Albignasego (PD), € 50, in memoria di Sime Fio, Presidente onorario della Comunità
Italiana di Lesina, deceduto a 93 anni il 23.11.2023;
RIGATTI Nora, Fiumicello (UD), € 40, per Il Dalmata;
SACCO Domenico, Roma, € 20, per Il Dalmata;
SAVORELLI Flavio e Marzia, San Pietro in Vincoli (RA), € 25, per Il Dalmata;
TESOLIN Claudio, Portogruaro (VE), € 30, per Il Dalmata;
ZANNE RIVOSECCHI Anna, Botticino Sera (BS), € 50, per Il Dalmata;

MAGGIO

BRIATA Walter, Torino, € 50, in memoria di Maria Schittarelich, Guerrina Fisulli, Emi Rossi, Honoré Pitamitz, Secondo Raggi Karuz, Raffaele Cecconi e Ulisse Donati;
DE DENARO Liana, Colverde Parè (CO), € 10, per Il Dalmata;
GAZICH Flora, Castellanza (VA), € 20, per Il Dalmata;
LUXARDO Franco e Suzanna, Padova, € 200, nel ricordo dell'amico Sergio Brcic;
MANNELLI Silvia, Bagno di Ripoli (FI), € 30, per Il Dalmata;
MARONGIU Ignazio, Cagliari, € 30, per Il Dalmata;
NESTOLA Italia, Milano, € 15, per Il Dalmata;
MARSON Ettore, Vittorio Veneto (TV), € 50, per Il Dalmata;
PALAZZOLO DEBIANCHI Carmen, Trieste, € 50, per Il Dalmata;
POLESSI Alfredo, Verona, € 25, in memoria dell'amico Sergio Brcic, secondo invio;
VALENTIN Rita, Trieste, € 20, per Il Dalmata;

GIUGNO

BERNETTI Liliana, Trieste, € 10, per Il Dalmata;
COSOLO Tommaso, Fogliano di Redipuglia (GO), € 20, per Il Dalmata;
MASSERA Michele, Ancona, € 30, in memoria del caro Signor Sergio Brcic;
ZANETTI Enrico e MASTROPASQUA Eliana, Mezzogoro (FE), € 20, in memoria dei defunti della famiglia Rougier;

LUGLIO

DUIELLA Paolo, Trento € 100, per Il Dalmata;
GAZZARI Piero, Venezia, € 150, per ricordare mio fratello Silvio deceduto il 20.06.2024;
PIASTRA OSTRINI Graziella, Rocca Priora (RM), € 50, per Il Dalmata;

AGOSTO

AGOSTINI Claudio, Albignasego (PD), € 20, ringraziando l'amico Elio Ricciardi;
BARATTO Lino, Castellanza (VA), € 20, per Il Dalmata;
BIZZI Donatella, Genova, € 30, in memoria di mia madre Graziella Ferrari Cupilli;
CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50, per Il Dalmata, secondo invio;
LUSTICA Patrizio, Falconara Marittima (AN), € 10, in ricordo di Eleonora Testa;
SACCO Domenico, Roma, € 10, per Il Dalmata;
SOSSICH Marco, Lerici (SP), € 14, in memoria di Giuseppe, Luca, Marco, Marisa, Myriam e Moira;

SETTEMBRE

BITTNER Carmen, Mestre (VE), € 30, per Il Dalmata;
CAGNONI MASSERA Marina e Enrico, Ancona, € 50, per Il Dalmata;
GIACHIN Fabio, Padova, € 50, per Il Dalmata;
MARICONTI Giacomo, Casaletto Ceredano (CR), € 30, per Il Dalmata;
NUNZIANTE Luigi, € 20, per Il Dalmata;
STIPCECVICH Giovanni, Pieve di Cento (BO), € 30, per Il Dalmata;
SCRIVANICH Francesco, Portovenere (SP), € 30, per Il Dalmata;

OTTOBRE

BARONE ROLLI Maria Vittoria, Schio (VI), € 50, uno alla volta tutti gli amici se ne vanno: ricordo con affetto Renzo de Vidovich, Lella Calmetta e Sergio Brcic;
BONGIOVANNI Mauro, Cossano Belbo (CN), € 10, per Il Dalmata;
NESTOLA Italia, Milano, € 20, per Il Dalmata;
OBERTI di VALNERA Silvia, Voghera (PV), € 50, per Il Dalmata;
RUDE Mario, Padova, € 50, per Il Dalmata;

NOVEMBRE

ANGELUCCI BALDANZA Fiorenza, San Benedetto del Tronto (AP), € 25, per Il Dalmata;
GAZICH Flora e Lino BARATTO, Castellanza (VA), € 20, per Il Dalmata;
GIACOMELLI Alessandro, Montagnana (PD), € 20, per Il Dalmata;
LORINI Luciano, Verona, € 50, in memoria dei nonni Santucci/de Franceschi e Lorini/de Benvenuti;
MANNELLI Silvia, Bagno a Ripoli (FI), € 30, per Il Dalmata;
MILANI Sergio e VIEZZOLI Dorina, Trieste, € 40, per Il Dalmata;

DICEMBRE

BARICH Elisabetta, Milano, € 50, in ricordo di mio padre Massimo;
BIANCHI Rossana, Santa Margherita (GE), € 70, in memoria della mia cara mamma Germana Polessi;
CECCONI Lucina, Mira (VE), € 50, per Il Dalmata;
CETTINEO Antonio, Falconara (AN), € 20 per Il Dalmata;
COSTAURA BOXIN Arianna, Rodello (CN), € 25, per Il Dalmata;
GRIGILLO Gianni, Milano, € 100, in memoria dei miei genitori Dante e Alda de Benvenuti;
GUTTY Gianfranco, Sgonico (TS), € 300, in memoria di Renzo de' Vidovich;
JURINICH Salvatore, Milano, € 30, per Il Dalmata;
LEUZZI Gisella, Milano, € 30 (causale illeggibile);
PETANI Ennio, Genova, € 20, in memoria dei miei cari Beatrice e Michele, Francesco e Maria;
POLESSI Alfredo, Verona, € 25, in memoria dei cari genitori Armando e Luisa Spar, terzo invio;
TOMMASEO PONZETTA Enrico, Segrate (MI), € 100, per Il Dalmata;
VENIER DUNATOV Maria Luisa, Mestre (VE), € 50, per ricordare Dario Dunatov.

AVVISO IMPORTANTE!

SEGNALIAMO A TUTTI COLORO CHE DESIDERANO VERSARE CONTRIBUTI A FAVORE DE "IL DALMATATA" CHE SONO STATI MODIFICATI I CODICI IBAN E BIC SWIFT (PER CONTRIBUTI DALL'ESTERO) DELLA BANCA DI PADOVA

**NEL BOX SOTTOSTANTE SONO RIPORTATI I NUOVI DATI
GRAZIE SEMPRE PER IL VOSTRO PREZIOSO SOSTEGNO!**

IL DALMATATA si può leggere sul nostro sito <https://dalmatitaliani.org>
Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)
e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATATA:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Giuseppe Verdi, 13/15 - 35139 Padova
IBAN: IT94 R 01030 12190 000061471962 BIC/SWIFT: PASCITM1290

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

ildalmataperiodico1@gmail.com

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione